

Archeologia subacquea in Cirenaica

Marcello Becca



salati. Il clima accentua i suoi caratteri desertici a mano a mano che dalle regioni costiere (dove si Risentono i benefici influssi del Mediterraneo) ci si spinge verso l'interno. La piovosità presenta valori bassi con notevolissime variazioni da un anno all'altro.

La costa ha temperature medie di 27°C in luglio e 14°C in gennaio e precipitazioni annue di 300-400 mm, concentrate nel semestre invernale.

Seguono aspetti pre-desertici, con temperature sempre più elevate, forti squilibri giornalieri e piogge sempre più scarse. Violento spira il vento caldo e secco del sud che esercita un effetto deleterio sulla vegetazione.

Sono queste le premesse fondamentali e l'osservazione attenta e puntuale del territorio che ha permesso la pianificazione e l'organizzazione delle nostre spedizioni archeologiche.

La nostra indagine archeologico-subacquea, condotta lungo la costa della Cirenaica (Libia), ha inizio

nel 2001, grazie all'appassionato interessamento dell'architetto Saif Al-Islam Ghadafi, subacqueo per passione, il quale, durante i lavori di installazione di peschiere galleggianti, a cura della R.H. Marine Service di Tripoli (Compagnia leader nel settore della piscicoltura) ha rinvenuto, a circa trecento metri dalla costa e ad una batimetria di 14 metri, numerosi cannoni e molti pezzi di artiglieria leggera, in un'area di circa 250 metri quadri. Tale scoperta ha indotto l'architetto e il suo staff a contattare, attraverso alcune missioni archeologiche italiane, tecnici archeologi subacquei qualificati in grado di valutare la rilevanza del ritrovamento.

L'I.A.S., Istituto Attività Subacquee, ha avuto l'onore di essere invitato dallo staff di Saif Al-Islam Ghadafi ad effettuare la prima osservazione del sito.

La prima, breve, permanenza dell'equipe di tecnici sul luogo ha consentito di valutare l'importanza del relitto, che si presentava incredibilmente vario nel materiale di bordo. Cannoni, artiglieria leggera e pesante, munizioni di ferro e di piombo, vettovaligie e rare parti lignee dello scafo, databili, presumibilmente tra i secc. XVI e XVII.



Il relitto di Ra's Al-Hilal (dal nome del golfo dove ha trovato definitiva dimora) è apparso, già ad una pur breve e sommaria indagine, molto interessante; si presentava così un'occasione eccezionale di studio, per questo tipo d'imbarcazioni, che hanno, con prepotenza e determinazione, solcato i mari di tutto il mondo.

In seguito i tecnici dello IAS ritenendo opportuno coinvolgere specialisti del settore, hanno coinvolto per le spedizioni archeologiche, il nucleo operativo della Regione Siciliana, oggi Soprintendenza del Mare, sotto la direzione scientifica del Prof. Sebastiano Tusa.

Le iniziative intraprese con le locali Autorità (sostenute, peraltro, dalla R.H. Marine Service Co.) hanno ottenuto il primo contratto per una missione italiana di scavo archeologico subacqueo, le cui attività sono state sponsorizzate dalla stessa

